

Ecco il decreto con cui il magistrato ha messo i vincoli. Secondo l'accusa emerge il ruolo anomalo di Biagi nei rapporti con Ligresti

Castello, sequestrata tutta l'area

Motivo: "Si sta facendo l'interesse del privato e non quello pubblico"

FRANCA SELVATICI

ICARABINIERI del Ros hanno eseguito ieri il sequestro preventivo dell'area di Castello di proprietà Fondiaria Sai (Gruppo Ligresti), dove dovrebbe sorgere un nuovo grande quartiere di Firenze. Il decreto di sequestro contiene gli elementi che — a giudizio della procura e del gip Rosario Lupo — accusano gli assessori all'urbanistica Gianni Biagi e alla sicurezza sociale Graziano Cioni di aver operato per favorire il Gruppo Ligresti nella operazione immobiliare di Castello in cambio di vantaggi per sé o per altri. «L'anomalia più macroscopica di questa vicenda che pure di anomalie ne presenta parecchie» consiste nel fatto, secondo il gip, «che l'interesse pubblico, "questo sconosciuto", sia lasciato in un angolino, asservito ora a logiche di guadagno ora a logiche di competizione politica». Il sequestro dell'immensa area di Castello — oltre 130 ettari — deve impedire che si dia compimento a una complessa operazione edilizio-urbanistica inquinata, secondo le accuse, da «vizi e alterazioni indebite».

SEGUE A PAGINA II



Salvatore Ligresti, anche lui è accusato di corruzione

Intercettazioni/1

Biagi: "Gli si lascia inalterata la loro quota di edilizia privata"

GIANNI BIAGI: «...allora... loro (Fondiaria cioè, ndr) vendono le aree a Regione e Provincia... e in cambio noi... gli si considerano le quote dell'edilizia nuova di Provincia e scuole nel computo complessivo... o meglio gli si aumenta l'edificabilità pubblica di 65000 mq.. cioè praticamente gli si lascia inalterata la loro quota di edilizia privata... vabbene?». Così dice l'assessore il 29 gennaio 2008 ad Alberto Formigli.

SEGUE A PAGINA III

Intercettazioni/2

Cioni: "Trentamila? Vai, è aggiudicato"

GRAZIANO CIONI: «Duecentomila nuclei familiari devono ricevere a casa il regolamento di polizia municipale... quello contro il degrado... contro... insomma una cosa seria... una cosa per la tutela e il decoro di Firenze... che poi sono i cavalli di battaglia che ho scelto io... si può contare su di voi per un po'?». Fausto Rapisarda: «Sì, per un po', sì poi mi dici... ».

SEGUE A PAGINA II

Il colloquio riguarda la convenzione e la quota destinata a parco su cui il politico vorrebbe far case

Formigli: "Voglio 10 ettari" Biagi: "Si vede dopo, raga..."

Il titolare dell'urbanistica e il capogruppo del Pd

(segue dalla prima di cronaca)

ALBERTO Formigli: «scusa tutta questa roba dove la mettono?»

Biagi: «Non ci sono problemi Alberto, ci sta... lì ce ne entra anche di più non è quello... abbiamo già fatto tutte le verifiche, ci sta tranquillamente».

Formigli: «Ricordati che io voglio 10 ettari... no, dieci... ho detto bene dieci ettari... sì».

Biagi: «Quello si vede dopo raga... senno'. Il problema è che lì c'è una questione collegata... perché con gli oneri di urbanizzazione che si è aumentato loro ci fanno anche il parco... tutto... se poi noi gli si dice da una parte il parco non celo fate, datecelo ci si fa case, si discuterà dopo... io questa cosa non la vorrei mettere nella discussione perché senno' si riblocca tutto un'altra volta».

Formigli: «Ma perché scusa...»

Biagi: «Perché se tu vuoi invece del parco farci le case bisogna cambiare la convenzione... Perché loro te lo cedono come parco, mica per farci case...».

Questa conversazione secondo i magistrati oltre « a confermare l'uso distorto (a proprio uso e consumo) che della convenzione mostra di fare l'assessore è importante per far comprendere come in effetti della convenzione vi è un solo punto intoccabile, il piano di edilizia privata cui tende il gruppo Ligresti». Il comportamento di Biagi sembra strano persino a Gaetano Di Benedetto, ex diret-

recuperare qualcosa».

Bottinelli: «Credo anche io perché anche al sindaco non gliene frega niente».

Il 19 febbraio 2008 Fabrizio Bartaloni del Consorzio Etruria chiama Biagi per il bando di Castello.

Bartaloni: ciao Gianni, io ho ancora quel problema della Pro-

vincia di Firenze».

Biagi: «Ricordamelo perché non me lo ricordo».

Bartaloni: «la questione della sede della Provincia, il bando già fatto».

Biagi: «Ah senti...»

Bartaloni: «perché è ovvio che Fintecna non è disponibile e insomma noi...»

Biagi: «ma guarda hai visto la Repubblica di domenica dove c'era un accenno al fatto che Ligresti è disponibile a vendere».

Bartaloni: «sì sì».

Biagi: «e che noi ora stiamo cercando di convincere... la Regione ci ha già scritto che è disponibile a comprare».

Bartaloni: mmh».

Biagi: «ora dobbiamo parlare con...».

Bartaloni: «cioè comprano l'area e poi fanno le gare...».

Biagi: «esattamente».

Bartaloni: «ah e va bene...».

Biagi: «siccome il prezzo di esproprio è stato ormai equiparato al prezzo di vendita»

Bartaloni: «sì è il 75%».

Biagi: «no no, la finanziaria di quest'anno dice esplicitamente che ormai il prezzo di esproprio è uguale al prezzo di vendita punto... e quindi a questo punto non c'è più differenza tra espropriare e comprare... a questo punto abbiamo proposto a Ligresti di vendere le are per fare le a Regione»

Bartaloni: «Certo».

Biagi: «...e la Provincia. E lui è disponibile a venderle... la Regione si è già dichiarata disponibile a comprarle perché tanto spenderebbe uguale».

Bartaloni: «Ma... e... questi della Provincia riesci a bloccarli te?»

Biagi: «Sì, io penso proprio di sì».

Così, dicono i magistrati, si spiega anche l'imbarazzo dimostrato da Biagi quando il 16 febbraio un giornalista della Repubblica gli chiede se è vero che Ligresti è disposto ad accettare che la realizzazione degli uffici di Regione e Provincia sia affidata a mezzo asta pubblica.

Il giornalista: «Allora accetta la gara Ligresti»

Biagi: «Non è che accetta... si è dichiarato disponibile a tratta-

Loro vendono le aree a Regione e Provincia e in cambio noi gli si lascia inalterata la loro quota



Alberto Formigli

Se tu vuoi invece del parco farci le case bisogna cambiare la

